



Editoriale

La vergognosa astensione

di **Francesca Chiavacci***

Tantissimi applausi in Senato hanno accolto l'approvazione con 152 voti a favore della proposta della senatrice a vita Liliana Segre di istituire una commissione straordinaria per il contrasto all'odio, al razzismo e all'antisemitismo. Un'idea nata sull'onda dell'odio digitale che ogni giorno, con una media di 200 messaggi, colpisce questa donna di quasi novant'anni, monumento vivente alla tragica memoria della Shoah, che porta impresso sul braccio e scolpito nell'anima il numero 75190 del lager di Auschwitz. Parole violente, insulti e invettive di ogni tipo contro una donna che a 8 anni è stata espulsa da scuola perché "ebrea", scampata per tre volte alle camere a gas, con un padre ucciso nel lager. Quella di ieri è una decisione importante, che offre uno strumento nuovo contro una piaga contemporanea che avvelena il dibattito pubblico. Una decisione a cui ha fatto da contraltare la vergognosa astensione di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. L'immagine di quelle braccia conserte di senatori rimasti polemicamente seduti, senza battere le mani, ci restituisce l'identità di questo cosiddetto nuovo centrodestra a trazione sovranista e razzista e ci fa riflettere sui pericoli che corre la cultura dei diritti umani nel nostro Paese. Su quest'ultimo punto, i rischi di arretramento sono fortissimi. E i segnali di questa egemonia di matrice xenofoba e discriminatoria si ripropongono continuamente, come ad esempio emerge dalle debolezze e dai tentennamenti delle forze di governo sulla cancellazione degli accordi con la Libia.

La battaglia per tenere viva e diffusa la cultura dei diritti umani è prioritaria. Il nostro impegno contro il linguaggio d'odio e la violenza si motiva ulteriormente e saremo al fianco di Liliana Segre in questa nuova missione. Ci crediamo ed è necessario. Fa impressione una destra, in una sorta di corto circuito democratico, che si astiene sulla diffusione del linguaggio d'odio, un fenomeno che riesce - inoltre - ad augurare la morte a una sopravvissuta di un lager. Un argine a questo fiume di violenza è fondamentale per la tenuta della nostra democrazia.

*presidente nazionale Arci

Controcorrente

Migranti, no agli accordi con la Libia

di **Angela Azzaro** vicedirettrice de *Il Riformista*

Il primo numero del quotidiano *Il Riformista*, di cui sono vicedirettrice, ha aperto con questo titolo «Naufraghi: se non c'è più Salvini inutile salvarli». È evidentemente un titolo polemico, contro l'attuale governo che ha lasciato la nave *Ocean Viking* per 11 giorni in mare: 104 persone a bordo (tra i quali 41 ragazzini, due neonati e due donne incinte) non hanno potuto sbarcare per tutto quel tempo. Esattamente come accadeva con il precedente ministro dell'Interno. Il giorno in cui siamo usciti con questa provocazione, la situazione si è per fortuna sbloccata e le persone a bordo sono potute scendere. È però arrivato il momento che il governo giallorosso faccia un salto in avanti rispetto alle politiche migratorie, cambiando passo rispetto a un recente passato in cui, lo scontro politico, si è giocato sulla pelle di uomini e donne già stremati. L'occasione è immediata: si tratta di non firmare gli accordi sulla Libia e di ripensare il rapporto con le Ong. Le organizzazioni non governative, criminalizzate dai precedenti governi, sono una grande risorsa umana, logistica, politica.

Il Sultano vuole di più con l'aiuto della Russia. Italia ritira soldati dal sud Turchia

La Russia sempre più al centro dello scacchiere siriano. A prendersi carico dell'abbandono dell'area da parte delle milizie curde sono subito arrivati i russi, subentrati magistralmente agli Stati Uniti e avviati a rimettere un altro pezzo di Siria in mano a Bashar el Assad e rispettare i patti con Ankara.

La condizione imprescindibile chiesta da Erdogan era che i miliziani curdi Ypg abbandonassero la safe zone, ed è in fase di conclusione. Ci troviamo di fronte a un Sultano che può dirsi soddisfatto nella sua propaganda nazionalista e a tutti gli effetti può dire di avere l'appoggio di Putin e Trump.

Ma il Sultano non si accontenta. Così ha lanciato un altro segnale bellicoso: se necessario, la Turchia espanderà la zona sicura nel nord-est della Siria, dove l'esercito di Ankara ha lanciato una vasta offensiva per ripulirla dalle forze curde siriane definite da Ankara 'terroriste'.



Lo ha detto il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, come hanno riportato media ufficiali turchi.

«Daremo una risposta drastica a qualsiasi attacco proveniente dall'esterno della zona sicura (nel nord-est della Siria) e, se necessario, amplieremo la nostra area sicura», ha dichiarato Erdogan parlando al gruppo parlamentare del suo partito come ha riferito l'agenzia di stampa Anadolu.

Intanto l'Italia ha disposto il rientro dei soldati impegnati nel Sud della Turchia nella missione Active Fence. Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio nella sua informativa sulla Siria in Senato, che spiega che «abbiamo denunciato da subito che l'offensiva della Turchia rischia di compromettere gli sforzi compiuti nell'azione anti-Daesh e di pregiudicare i risultati ottenuti dalla coalizione in questi anni nell'eliminare la minaccia del califfato». E il

Senato ha approvato la mozione della maggioranza che impegna il governo al cessate il fuoco in Siria «anche dopo la tregua pattuita», «a condannare fermamente nuove iniziative unilaterali della Turchia», oltre a spingere l'Onu per l'invio di una forza multilaterale di interposizione, su mandato Onu in accordo con Russia e Turchia, e a confermare l'«immediata sospensione delle esportazioni di armi».

Insieme contro la guerra a fianco del popolo curdo

Anche l'Arci in piazza il 1 novembre

Anche l'Arci scende in piazza il 1 novembre a Roma per chiedere il ritiro delle truppe dal nord est della Siria, l'intervento delle Nazioni Unite in qualità di garante internazionale con la definizione di una *no-fly zone* e la creazione di corridoi umanitari per i feriti nelle zone di conflitto.

Alle ore 15 del 9 ottobre la Turchia ha iniziato l'attacco di invasione del Nord - Est della Siria, il Rojava, provando a distruggere quello che curdi, armeni, arabi, assiri e turcomanni, cristiani, siriaci hanno costruito insieme.

Questi popoli sono il simbolo mondiale della resistenza all'Isis e in un Paese martoriato da anni di guerra civile sono riusciti a dare vita ad un sistema. Questa invasione viene portata avanti con il pretesto di un presunto problema di sicurezza e di pericolo per la Repubblica Turca ma da quando ha avuto inizio il conflitto in questa regione, ossia a marzo 2011, nessun tipo di iniziativa o

attacco sono stati intrapresi né contro il confine, né tanto meno contro la Turchia. L'Italia, l'Europa e la comunità internazionale tutta non possono restare indifferenti. Deve essere compiuto con effetto immediato ogni sforzo possibile per bloccare immediatamente l'invasione della Turchia in Siria.

La situazione è molto grave, l'aviazione turca ha ripetutamente bombardato aree civili, prendendo di mira scuole ed ospedali mentre si segnala che sarebbero presenti indizi relativi all'utilizzo di armi chimiche al fosforo nella città di Serekaniye.

Ci sono già oltre 275mila sfollati e nel frattempo, i miliziani di Daesh stanno scappando dalle prigioni e si stanno riorganizzando.

Contro la guerra e al fianco del popolo curdo, per l'umanità e contro la barbarie! Appuntamento il 1 novembre alle 14 in piazza della Repubblica a Roma. **Testo completo dell'appello su www.arci.it**

Worth Wearing Dalla parte dei curdi



Anche *Worth Wearing* sostiene la raccolta fondi Dalla parte dei curdi promossa su Produzioni dal Basso da

Arci e UIKI Onlus - Ufficio di Informazione per il Kurdistan in Italia.

L'obiettivo è fornire un aiuto concreto alle popolazioni sfollate del nord-est della Siria sostenendo l'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est nella cura e nella protezione delle persone che stanno fuggendo dalle zone di conflitto, attraverso l'allestimento di campi profughi e di ospedali da campo.

Sostieni la raccolta fondi, acquista la t-shirt su [#iostoconicurdi](http://worthwearing.org/store/worthwearing/dalla-parte-dei-curdi) [#RiseUp4Rojava](https://twitter.com/RiseUp4Rojava) [#FreeRojava](https://twitter.com/FreeRojava)

Al via la decima edizione del Modena ViaEmili@DocFest

✦ di **Massimo Bondioli** Presidenza nazionale Ucca

Decima edizione del *Modena Viaemili@DocFest*. Un compleanno significativo per il festival, nato nel 2010 con l'obiettivo di far conoscere il cinema documentario al più vasto pubblico possibile attraverso il concorso online, il primo in Italia, e un fuori concorso in sala per un reale coinvolgimento del pubblico. In questi dieci anni il mondo è molto cambiato e il virtuale è entrato in modo massiccio nelle vite delle persone. Sorge quindi spontanea la domanda: «È ancora utile o necessario un concorso d'Ai documentari online?». La risposta è convinta: sì, anzi è sempre più necessario un luogo virtuale di approfondimento e conoscenza di ciò che ci capita intorno attraverso lo sguardo artistico, poetico ma critico dei registi italiani. Ed è in questo contesto che abbiamo deciso già nel 2018 di affiancare, al concorso principale, una sezione rivolta alle scuole italiane di cinema, sempre più fucine di promettenti e attenti registe e registi. Per i 'fuori concorso' presentati in sala proponiamo una selezione di documentari usciti nell'ultimo anno e presentati nei maggiori festival e, per la

prima volta, abbiamo volto lo sguardo oltre i confini italiani.

Come per l'anno precedente proponiamo alcuni percorsi tematici: giovedì 7 il focus sulle migrazioni (in collaborazione proprio con il Festival della Migrazione) con le due anteprime regionali: *The valley* di Nuno Escudeiro e *Ghiaccio* di Tomaso Clavero, entrambi ambientati nelle vallate del Piemonte (in contemporanea con il Festival dei Popoli con cui collaboriamo). È un'anteprima regionale anche il nuovo lavoro di Cristiano Regina Baladi. *This is my village* ambientato in Palestina.

Venerdì 8 novembre, oltre alla finale del concorso internazionale *Meglio matti che corti*, dedicato alla cultura dell'inclusione, della sensibilizzazione e di lotta al pregiudizio, nella salute mentale, è la volta del focus sulla storia, con due film che trattano poeticamente i diari di militari e cittadini che hanno vissuto la guerra sotto lo stato italiano: *Il varco* dei registi Federico Ferrone e Michele Manzolini e *Scherza con i fanti* di Gianfranco Pannone e Ambrogio Sparagna.

Sabato 9 e domenica 10 infine il festival



volge al femminile. Donne davanti alla macchina: la piccola *Marisol* dell'omonimo film di Camilla Iannetti, la grande fotografa Letizia Battaglia nel film a lei dedicato *Letizia Battaglia - Shooting the mafia* della regista inglese Kim Longinotto (in collaborazione con Libera), la modella icona degli anni '60 Benedetta Barzini protagonista del film *La scomparsa di mia madre* di Beniamino Barrese, le politiche Manuela Ghizzoni e Daniela Depietri nel film *I had a dream* di Claudia Tosi e ancora la pugile Irma Testa nel film *Butterfly* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman. E donne dietro la macchina come Francesca Ragusa in prima assoluta con il suo ultimo film *Ave, mater dolorosa!* Film di chiusura l'anteprima di *Why are we creative?* del regista tedesco Hermann Vaske organizzata in collaborazione con il Festival della Laicità.

Momento importante del festival è la presentazione ufficiale del catalogo U.C.C.A. (Unione Circoli Cinematografici Arci) *L'Italia che non si vede*, rassegna itinerante che presenta undici piccoli, straordinari film invitati ai principali festival internazionali.

Anche per questa edizione il festival è parte integrante del corso di alta formazione *Storytelling immersivo e interattivo: metodi e tecniche per il racconto audiovisivo del reale*. Finanziato dalla Regione Emilia Romagna, organizzato da Formodena in collaborazione con UniMoRe, D.E-R, Fondazione Marco Biagi e Arci Modena. Attenzione verso le scuole cittadine, in particolare per l'IPSA Corni che presenta il nuovo lavoro realizzato all'interno del progetto *Cinema per la Scuola*, realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MiBACT e MIUR.

IL CONSIGLIO DELLA SETTIMANA

L'età giovane



✦ di **Sabrina Milani** coordinatrice Ucca



Il giovane Ahmed, impropriamente tradotto con *L'età giovane*, ci mostra poco più che un bambino, che i fratelli Dardenne 'tallonano' fino all'orlo dell'abisso nel quale sprofonda. Sgombriamo subito il campo da possibili dubbi, questo non è un film islamofobo, è una storia

di fanatismo religioso, fenomeno che accomuna tutte le fedi che professano una purezza, una verità assoluta che divide il mondo a metà, alcuni dentro, altri tragicamente fuori. Conosciamo Ahmed già 'fanatizzato' e insofferente a tutto il suo background di riferimento:

una Liegi laica, dove le terze generazioni di migranti sono cittadini integrati, una madre lavoratrice, che si concede un bicchiere di vino, una sorella che veste all'occidentale e un padre debole che non riesce a mantenere l'ordine in casa. In questo contesto Ahmed sviluppa l'ossessione di uccidere la propria insegnante, per ristabilire la purezza che non trova più. Tutti intorno a lui cercano in modi diversi di mostrargli la devianza dei suoi comportamenti: in primis i suoi compagni di fede, poi i suoi familiari, i suoi insegnanti. Ma in Ahmed non c'è alcun conflitto, perché non ha antagonisti, non subisce l'ascendente dell'Imam moderato né della ragazzina che tenta di rubargli un bacio per essere respinta in nome della religione. L'estremismo di Ahmed è la trasposizione estrema del *sentire* dell'adolescenza, che percepisce con intensità così invincibile i propri convincimenti da risultare *fatale*.

Storie che devono finire contro le violenze di genere

TORINO - Parte venerdì 1 novembre il fitto calendario della rassegna *Storie che devono finire*, promossa da Arci Torino per stimolare una riflessione sulle cause culturali che rendono possibile, accettata o sottovalutata la violenza di genere contro le donne. Sette appuntamenti, fino al 13 novembre, che coinvolgeranno i circoli che si occupano di promozione della lettura.

Attraverso l'impiego di diversi linguaggi artistici, che spaziano dal romanzo alla *graphic novel*, dalla mostra al cinema, dal dibattito al teatro, si proverà ad indagare un tema attualissimo, cercando di avvicinare pubblici molto diversi, per capirne le cause. Tra gli eventi in programma, la presentazione del romanzo noir *I giorni dell'ombra* di Sara Bilotti e l'incontro *Armageddon was yesterday - Today we have a serious problem* con la psicoterapeuta Simona Ramella



Paia, la mostra fotografica *Rockin' Women - donne e underground musicale* che ritrae donne nella musica rock contro gli stereotipi di genere e la proiezione del cortometraggio *Revirgination* che tratta il tema della verginità in Albania. E, ancora, la presentazione del romanzo *Rosso come una sposa* di Anilda Ibrahim, la presentazione di

Bambinacce e di *Io sono Una*, graphic novel inglese alla presenza della traduttrice Marta Barone, e lo spettacolo teatrale *Madamadorè - la zona grigia della violenza* della compagnia Asola di Govi.

Previsto anche l'incontro con i giornalisti e fotoreporter di *Action Aid India* che svilupperanno un percorso di denuncia che parte dalle violenze sulle donne in India per approdare a questo allarmante fenomeno che in Italia cresce ogni anno di più.

arcitorino.it

Una guida dedicata a Gianni Rodari per scoprire i circoli bolognesi

BOLOGNA - Il 23 ottobre 2020 sarà il centenario della nascita di Gianni Rodari e Arci Bologna ha deciso di celebrarlo dedicando all'autore l'edizione 2020 della *Guida ai Circoli* con la bellissima illustrazione di Mattia Moro (*Checkpoint Charly*). *Nel Paese della Bugia la verità è una malattia* è la frase scelta per la copertina della pubblicazione, «una frase - come dichiara



la presidente del comitato Rossella Vigneri - che sembra fotografare la situazione politica e culturale attuale, sempre più dominata da eccessi e bugie, da una ricerca del consenso a ogni costo, da condottieri e capitani disastro-

si. Una battaglia non solo verbale, perché a pagarne le spese sono stati ancora una volta i più deboli.»

«Bisogna mettersi in gioco - prosegue Rossella Vigneri - per infettare di verità le nostre comunità, diventare una malattia virale, contagiare le persone attraverso la cultura, lo stare insieme, immaginando pratiche e disegnando

risposte collettive ai problemi che viviamo nelle nostre città.»

La *Guida* sarà disponibile a breve nei circoli bolognesi per accompagnare i soci alla scoperta delle 130 associazioni Arci presenti in Città Metropolitana.

arcibologna.it

IN PIÙ

I CONGRESSI TERRITORIALI

SIENA, MACERATA

E SALERNO - Tre conferme importanti in giorni che hanno visto i comitati Arci di Siena, Macerata e Salerno all'appuntamento del congresso territoriale.

Al circolo Sant'Andrea di Siena, al termine del dibattito, il congresso ha nominato il nuovo consiglio provinciale di Arci Siena, composto da 40 membri, che ha eletto e confermato Serenella Pallecchi alla guida del Comitato provinciale dell'associazione per i prossimi 4 anni. A Macerata un congresso caratterizzata da momenti di condivisione, partecipazione democratica e trasparenza ha riconfermato all'unanimità la presidenza di Massimiliano Sport Bianchini che, nel suo intervento, ha sottolineato come l'associazione sia in crescita nonostante la crisi che sta attraversando il paese e, in particolare, il mondo associativo. Infine a Salerno, dopo una lunga e bella giornata di lavoro collettivo, è stato rieletto Francesco Arcidiacono e approvati l'Assemblea Territoriale e il Consiglio Direttivo. L'Arci augura ai nuovi presidenti di questi 3 importanti territori buon lavoro.

PASOLINI: LEZIONE DI CINEMA E SPETTACOLO TEATRALE

PALERMO - Sabato 2 novembre al Teatro Atlante, in via Vetriera 23, in occasione del 44° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini si terrà un'iniziativa per ricordare il messaggio poetico e civile, promossa da Teatro Atlante, Arci Palermo e Piano Focale. Si comincerà alle ore 18 con la lezione a cura di Domenico Giubilaro e Umberto Cantone (docenti di Piano Focale - Piccola scuola di cinema indipendente underground), mentre alle 21 è in programma *Straziante Bellezza del creato - Omaggio a Pasolini in Parole e Musica* di e con Preziosa Salatino.

arcipalermo.it



Memorandum Italia - Libia, da annullare per il Tavolo Asilo Di Maio lo conferma

Annullare il memorandum Italia - Libia. Lo chiede a gran voce il Tavolo Asilo, composto da numerose associazioni, Chiese e società civile, nel corso di una conferenza stampa a Roma, nel corso della quale è stata presentata la lettera aperta indirizzata a Governo e Parlamento sulla Libia.

Il 2 novembre prossimo scatterà infatti la proroga automatica, di altri tre anni, del memorandum d'intesa con la Libia, siglato per la prima volta nel 2017 tra il nostro Paese e il capo del governo di Tripoli Fayez Al Sarraj. Contro questo rinnovo, dunque, l'opposizione è netta e motivata da numerose segnalazioni, inchieste indipendenti e violazioni dei diritti umani (documentati dall'Onu nel 2018), gli «inimmaginabili orrori» nei centri di detenzione libici finanziati dal governo italiano (compravendite di esseri umani, torture, violenze sessuali, stupri e abusi di ogni tipo) «commissi dai funzionari pubblici,



dai miliziani che fanno parte di gruppi armati e dai trafficanti», in un contesto di assoluta impunità.

Purtroppo a voce del Ministro degli esteri, Luigi di Maio, rispondendo durante il *question time* alla Camera sulla prevista scadenza del memorandum, ha detto che l'eventuale revoca «rappresenterebbe un *vulnus* politico» ma «lavoriamo per migliorarlo». Quindi si rinnoverà nonostante i pareri che da giorni insistentemente chiedono lo stralcio dell'accordo o comunque di una radicale modifica. A chiederlo non solo

le associazioni ma anche un folto gruppo di parlamentari tra cui i Dem, Italia Viva e LeU e numerosi pure nei Cinque Stelle. Secondo il Ministro sarebbe un '*vulnus* politico', visione che lascia attoniti considerato il tipo e la quantità di crimini e torture commessi in quel Paese.

Le possibili modifiche annunciate, ma di cui tutto rimane vago, dovrebbero introdurre le organizzazioni umanitarie all'interno dei centri di detenzione, la possibilità di riattivare programmi di trasferimento e rimpatrio e un maggior coinvolgimento delle Nazioni Unite. Tutte modifiche che rimangono astratte, in quanto dovranno essere approvate dalla Libia. Fatto sta che si rinnova un accordo con un Paese riconosciuto dalle Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e la Commissione europea come un Paese non sicuro per cui le persone che tentano di fuggire non possono essere rimandate.

ILBUONLIBRO

Nazionalisti e patrioti - di Maurizio Viroli (LATERZA)

a cura di Arcireport redazione



Su cosa sia il patriottismo e da cosa si differenzi dal nazionalismo è un tema diffuso nella riflessione storica politica. Il nazionalismo - secondo molti - rappresenta il tradimento dell'idea di patria. Maurizio Viroli, professore a Princeton di Teoria politica, riassume in un agile libretto (90 pagg) edito da Laterza una interessante analisi sul tema. Si citano Benedetto Croce e Adolfo Omodeo che su questo tema dedicarono diverse riflessioni, dove il primo auspicando nel 1943, tra le macerie della sconfitta, che 'l'amor di patria', sia rivalutato; il secondo, sottolineando il Risorgimento come 'concezione universalistica', opposta alla torsione nazionalista operata dal fascismo. Omodeo citava le grandi figure del riscatto risorgimentale - da Mazzini a Garibaldi, da Cavour a Settembrini - per ricordare

la loro dedizione a «un ideale universalmente umano, che valeva per tutti i popoli». Ed è proprio a Mazzini che l'autore riserva ampio spazio. Non a caso il saggio è dedicato a Carlo Azeglio Ciampi, il presidente della Repubblica che nel suo settennato ha restituito agli italiani un senso di orgoglio e di amor di patria in chiave positiva. Il saggio di Viroli, ovviamente, non poteva non avere un legame con l'attualità: il patriottismo non può essere lasciato agli attuali 'sovrani', nei cui slogan («Prima gli italiani») si ritrova qualcosa del vecchio nazionalismo. Benché sarebbe improprio paragonare il sovranismo dei giorni nostri, le cui radici sono nel separatismo leghista, al nazionalismo storico di un Crispi, di un Corridoni o un Federzoni, di uno dei tanti volontari che andarono in guerra nel 1915-18 con il proposito di completare il processo unitario e fare grande l'Italia.

Il loro nazionalismo poggiava su basi ideali che i moderni sovranisti, nel migliore dei casi, ignorano, ma l'impressione è che il presente sia tutto frutto solo di strategia e che all'idealità ben poco spazio sia concesso.

arcireport n. 37 | 31 ottobre 2019

In redazione

Ivan Notarangelo, Martina Castagnini,
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti
di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini
della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>